
Mauro Guerrini

RDA. Resource Description and Access

Roma, Associazione italiana biblioteche, 2017, 47 p.
(ET: Enciclopedia Tascabile; 36)

L'avanzamento tecnologico che ha caratterizzato gli ultimi decenni ha visto la nascita di nuove modalità e abitudini nell'interazione con le immagini dell'informazione. Se la definizione di un modello di rappresentazione dell'universo bibliografico ha permesso di determinare quali siano gli elementi da includere in una descrizione al fine di rispondere ai bisogni degli utenti, il progressivo affermarsi di nuovi standard sul web richiede un'ulteriore revisione della metodologia del trattamento dei dati, alla quale RDA, *Resource Description and Access*, risponde nel ruolo di mediatore tra il modello FRBR, *Functional Requirements for Bibliographic Records*, e gli standard catalografici esistenti. Sostenere una nuova visione della catalogazione in un contesto ancora fortemente legato ai precedenti codici è un compito certamente difficile, non privo di resistenze e dubbi, ma parimenti necessario se si vuole evitare l'estraniamento dei luoghi dell'informazione dalla fenomenologia della conoscenza prospettata dalle nuove forme di comunicazione.

In tale prospettiva Mauro Guerrini ha creato, con la voce RDA dell'Enciclopedia Tascabile AIB, un solido riferimento per la contestualizzazione e la comprensione del nuovo standard di contenuto, punto di partenza per un approfondimento

ragionato e consapevole sulle complesse tematiche in esso affrontate. Guerrini ripercorre i precedenti che costituiscono la base del nuovo standard, dedicando i primi paragrafi ai modelli concettuali e ai principi di riferimento, definendo il contesto dal quale è nato e offrendo un'analisi introduttiva ai cambiamenti che lo distinguono dalle AACR2, *Anglo-American Cataloguing Rules 2*, codice dalla cui revisione è stato sviluppato RDA. Non si tratta di un'esposizione didattica, ma di un percorso che mira a definire in che modo il nuovo standard – non più un codice di regole – si configura e si integra in una realtà preesistente, alla luce delle elaborazioni compiute in ambito internazionale, senza dimenticare le prospettive e la possibilità di includere strumenti e metodologie progettati per aumentare l'efficienza dei processi di registrazione, nonché il potenziale informativo dei dati, prevedendo l'inclusione di tutti gli istituti della memoria. In tale contesto rientrano il riferimento al VIAF, *Virtual International Authority File*, servizio di OCLC ideato per sostituire i singoli authority file, nonché il paragrafo dedicato a FRBRoo e BSR, *BIBCO Standard Record*, modelli pensati per integrare le descrizioni e gli accessi tra i differenti istituti afferenti ai beni culturali.

Alla parte introduttiva seguono i paragrafi dedicati alla presentazione dello standard e della sua struttura. Questa è forse la parte della voce caratterizzata da una trattazione più didattica, nella quale vengono illustrate le modalità di descrizione degli attributi, distinte in tre livelli – comprensiva, analitica e gerarchica – e d'accesso, attraverso la creazione di relazioni. Vengono, quindi, definiti obiettivi e principi

delle registrazioni per poi individuare, in accordo con le BLNBR, Basic Level National Bibliographic Record, gli elementi essenziali per raggiungerli, distinti tra elementi per manifestazione e item ed elementi per persona, famiglia ed ente. L'autore non manca, tuttavia, di dedicare momenti di riflessione alla prospettiva della piena integrazione di RDA con le nuove tecnologie, nella fattispecie durante la trattazione delle relazioni, la cui corretta registrazione e, quindi, comprensibilità, da parte degli uomini ma, in particolar modo, delle macchine, diventa un elemento essenziale nella costruzione della sovrastruttura del web semantico, nonché nella presa di coscienza di un nuovo modo di trattare l'informazione che, seguendo il concetto di metadattazione, richiede modularità della descrizione, flessibilità nella rappresentazione e granularità dei dati. Solo procedendo in questa direzione sarà possibile costruire, a partire dal dato minimo, quei nessi basati sulla riutilizzazione degli elementi già presenti, che consentiranno di realizzare una rete di informazioni che autodefinisce i propri componenti sulla base dei legami instaurati tra di essi, prescindendo dal contesto nel quale sono stati creati e garantendo un progressivo accrescimento e la precisazione dell'informazione stessa. Vengono, quindi, riportate delle esemplificazioni di registrazioni, allo scopo di illustrare il nuovo metodo, opportunamente indicate come ibride in quanto testimonianze di una transizione tra gli attuali cataloghi e la completa adozione delle linee guida e degli standard da esse avallati.

Il rapporto tra RDA, linked data e web semantico è esplicitamente af-

frontato nel paragrafo successivo, nel quale viene enunciato quanto è implicitamente contenuto nelle formulazioni fino a ora trattate su RDA. L'interoperabilità e il riutilizzo dei dati, garantiti dai linked data, nonché il ricorso a RDF, Resource Description Framework, standard per lo scambio dei dati sul web, rispondono alla necessità di consentire il reperimento dell'informazione da parte degli utenti che si rivolgono alla rete. Da qui il ruolo di RDA Registry e di BIBFRAME (Bibliographic Framework), trattati nei due paragrafi successivi, il primo un insieme di elementi che costituiscono un vocabolario per l'utilizzo dello standard RDA tramite i linked data, il secondo un modello, basato su RDF ed elaborato dalla Library of Congress, per sostituire le rappresentazioni in MARC. Seguono due paragrafi dedicati

agli strumenti disponibili per applicarsi allo studio del nuovo standard. Il principale è certamente RDA Toolkit, che contiene la pubblicazione in formato elettronico dello standard, ma l'autore non manca di fare riferimento a RIMMF, RDA in Many Metadata Formats, strumento disponibile sotto la *Creative Commons Attribution 4.0 International License*, che permette di abituarsi alla nuova metodologia della descrizione, e a Olisuite/WeCat, software sviluppato in Italia che permette di strutturare i dati in maniera compatibile con i linked data.

A completamento della voce, gli ultimi due paragrafi sono destinati a offrire un panorama dell'attività legata ad RDA in Europa – viene menzionato l'EURIG, European RDA Interest Group, che promuove incontri annuali sullo standard – e in Italia, con riferimento all'ope-

ra di traduzione in italiano di RDA a cura dell'ICCU, nonché alla promozione dello standard attraverso la rivista "JLIS.it" e i corsi organizzati dall'AIB e da altri enti, delineando un tessuto attivo nella discussione e nello sviluppo di RDA.

Risentendo della destinazione enciclopedica, la voce non pretende di essere esaustiva dell'argomento, ma tramite essa l'autore riesce senza dubbio a fornire indicazioni, strumenti e momenti di riflessione utili per comprendere il mutamento che sta interessando le metodologie catalografiche e, più in generale, le modalità di comunicazione e di rappresentazione dell'informazione.

DARIO MANGIONE

Università di Firenze
dario.mangione@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201708-078-1